

D'Antona: Cofferati a Radio anch'io

(Cgil 17 maggio 2000)

Il segretario generale della Cgil è intervenuto questa mattina alla trasmissione Radio anch'io dedicata al referendum sull'abolizione dell'art.18 dello statuto dei lavoratori. Rispondendo ad una domanda su come avesse accolto la notizia dell'arresto del presunto telefonista delle Brigate rosse ha risposto esprimendo soddisfazione per questo primo risultato. "Il lavoro degli inquirenti - ha detto- è un lavoro molto difficile. Che si possa arrivare ad ottenere dei risultati per debellare un fenomeno terribile come il terrorismo politico, è utile. Non posso non far notare però che il lavoro degli inquirenti è stato ostacolato da una fuga di notizie davvero preoccupante . Il fatto che stamane molti giornali nazionali abbiano riportato con particolari e dettagli lo stato delle indagini, con anticipo rispetto all'intervento degli inquirenti, rappresenta secondo me un problema molto serio sul quale è opportuno che chi di dovere si interroghi. Se poi ,come dicono gli organi di informazione, una parte delle persone che erano sotto controllo si sono eclissate, il danno prodotto da quella fuga di notizie è molto serio e può pregiudicare l'attività successiva e futura degli inquirenti. Spero non sia così perché occorre arrivare a risultati definiti per arrestare e sconfiggere il fenomeno del terrorismo e arrestare le persone che hanno ucciso barbaramente Massimo D'antona e che potrebbero ripetere atti violenti contro altri.

Sono ugualmente preoccupato - ha aggiunto- per il carattere del fermo di ieri. Non è una persona interna al sindacato, come erroneamente scrivono alcuni giornali stamattina, cercando di accreditare una tesi infondata. E' una persona che lavora in una cooperativa che collabora dall'esterno con alcune strutture di servizio dell'organizzazione dei metalmeccanici. La preoccupazione nasce non soltanto dalle strumentalizzazioni possibili, ma dalla sottovalutazione del fatto che possa una persona arrivare a collocarsi in un luogo vicino al lavoro quotidiano delle organizzazioni sindacali. Temo- ha concluso- che una possibile infiltrazione produca da un lato il tentativo di utilizzare i nostri canali di informazione, gli elementi di conoscenza che si possono acquisire da una struttura di servizio del sindacato, e dall'altro che da quella postazione si osservino i movimenti, il lavoro degli stessi dirigenti sindacali. Avverto questo pericolo. Io credo che i terroristi abbiano ancora nel loro mirino anche il sindacato e i sindacalisti come obiettivo della loro attività criminosa. Che tutto questo venga sottovalutato mi preoccupa molto. Spero che gli inquirenti arrivino a far luce anche su questi aspetti . Non sappiamo esattamente che cosa abbia fatto, ma si può presumere che, se i sospetti degli inquirenti verranno confermati, abbia utilizzato una parte della nostra strumentazione per costruire atti delittuosi. Noi abbiamo bisogno di alzare le forme di controllo della nostra struttura e del lavoro, soprattutto quello che riguarda l'informazione delle nostre organizzazioni, ma vorrei che dall'esterno non si sottovalutasse il fatto che se lì c'era una persona è perché voleva utilizzare le nostre forme informative, ma voleva tenere d'occhio anche noi. Questo lo considero un vero problema.